

COMUNICATO STAMPA**FEDERMANAGER ROMA CONSEGNA A REGIONE LAZIO 5 PROPOSTE PER MIGLIORARE LA SICUREZZA SUL LAVORO****ZEI (PRESIDENTE FEDERMANAGER ROMA), NORMATIVA IPERTROFICA NON AIUTA I LAVORATORI, MORTI BIANCHE NON SONO DIMINuite****ANGELILLI (VICEPRESIDENTE REGIONE LAZIO), AVVIEREMO TAVOLO CON FEDERMANAGER SU PRIORITA' DIRIGENTI D'AZIENDA**

ROMA, 11 GIUGNO 2024 - Premiare le aziende che investono nella sicurezza, migliorare l'educazione alla sicurezza nei luoghi di lavoro, promuovere una nuova cultura della sicurezza partendo dalle scuole, finanziare sistemi intelligenti di monitoraggio e dispositivi di protezione individuale avanzati, riconoscere la figura dell'RSPP come incaricato di pubblico servizio, indipendente dal datore di lavoro, per garantire una maggiore terzietà e efficacia.

Sono queste le cinque proposte presentate dal Presidente di **Federmanager Roma, Gherardo Zei**, durante l'assemblea annuale che si è svolta presso la Regione Lazio, dal titolo **"Fare impresa in modo sostenibile – La responsabilità dei manager tra normativa, governance ed esperienza"**.

Dati Allarmanti sulla Sicurezza

"Al netto dei casi Covid - ha dichiarato il presidente Zei - nel 2023, secondo i dati Inail, ci sono state quasi 600.000 denunce di infortuni e oltre mille morti. Ma a questi vanno aggiunti quelli non rilevati dall'Inail e il totale dei decessi per infortunio, compresi quelli in itinere, sale a 1.400 mentre le malattie professionali sono in crescita del 19,7%. In base all'ultima lettura Eurostat disponibile, aggiornata al 2018, l'Italia presenta un'incidenza di 2,25 decessi ogni 100.000 occupati, ben al di sopra della media UE di 1,77. I dati dell'Osservatorio Sicurezza ed Ambiente di Vega Engineering, aggiornati al 29 febbraio 2024, indicano un peggioramento con un indice di 3,9 decessi ogni 100.000 occupati. Inoltre nei primi due mesi del 2024, nel Lazio, sono aumentati gli infortuni sul lavoro rispetto allo stesso periodo del 2023 (+6% da 5827 a 6228) e sono raddoppiati i morti, da 6 a 11.

Mancanza di una Cultura Efficace della Sicurezza

Secondo Zei, in Italia manca una cultura efficace della sicurezza: "Negli ultimi venti anni, la normativa sul lavoro è aumentata moltissimo diventando ipertrofica, ma non solo non ha migliorato la sicurezza sul lavoro, l'ha significativamente peggiorata. I morti sul lavoro non sono affatto diminuiti."

Responsabilità e Proposte di Federmanager

“Non c’è nessuno che abbia a cuore la sicurezza sul lavoro più dei dirigenti industriali - ha sottolineato Zei - tutti noi siamo o siamo stati a vario titolo in posizioni che portano su di sé questa grande responsabilità umana molto più che professionale o giuridica. Ciononostante, si sente spesso additare i dirigenti come unici responsabili in materia di sicurezza sul lavoro, rendendoli dei veri e propri capri espiatori anche quando non sono coinvolti nelle dinamiche che portano agli incidenti.”

Zei ha concluso consegnando virtualmente le proposte alle istituzioni presenti ed esprimendo la speranza che possano diventare la base per un confronto serio e risolutivo sul tema della sicurezza sul lavoro, sia a livello nazionale che regionale. “È solo attraverso un impegno condiviso e concreto che potremo garantire un ambiente di lavoro sicuro e sostenibile per tutti.”

La Vicepresidente della Giunta regionale **Roberta Angelilli** ha annunciato l’avvio di un tavolo con Federmanager Roma sulle priorità dei dirigenti d’azienda “che sono – ha spiegato - il cuore pulsante delle imprese. Un tavolo che sarà basato sulla sostenibilità, l’innovazione e le competenze. Proprio sulle competenze il fondo sociale europeo ha stanziato 1,6 mld di euro per la formazione, che deve essere sempre più specializzata e adatta alle esigenze delle imprese e legata all’innovazione, alla tecnologia alla digitalizzazione e alla ricerca. Tutto in chiave di sostenibilità, che significa sia risparmio economico e di risorse ma soprattutto una razionalizzazione tesa all’innovazione e alla competitività delle imprese, con un occhio di riguardo alla sicurezza nei posti di lavoro – ha concluso - che deve essere sempre la nostra prima mission”.

All’evento, moderato da **Giancarlo Loquenzi**, hanno partecipato inoltre **Giuseppe Biazzo** (Vice Presidente Unindustria), **Cesare Damiano** (Presidente Associazione Welfare & Lavoro), **Anna Romano** (Name Partner Satta Romano & Associati), **Elena Murelli** (Componente Commissione Affari Sociali, Sanità e Lavoro del Senato), **Raffaele Nevi** (Segretario Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati) e **Giacomo Gargano** (Presidente Praesidium s.p.a.)

5 PROPOSTE DA FEDERMANAGER ROMA PER UN SISTEMA INTEGRATO DI AZIONE

1 - Nuova premialità: oltre la sanzione per investire in sicurezza

Il sistema normativo attuale prevede che le aziende che non rispettano le norme siano giustamente sanzionate. Ma come detto queste norme sono spesso fonte più di ipertrofia burocratica che non di implementazione della sicurezza reale.

Noi proponiamo andare oltre la sanzione per introdurre un sistema premiante per le aziende che investono in sicurezza ipotizzando sgravi fiscali per le aziende che per un certo periodo non abbiano avuto incidenti o infortuni sul lavoro.

Un riconoscimento delle aziende virtuose che diventi un incentivo per tutti gli operatori del mercato. Ciò a nostro avviso darebbe risultati tanto grandi in termini di diminuzione degli incidenti e delle morti sul lavoro da suggerire fin da subito di disboscare e semplificare la disciplina normativa in materia, liberando quindi tempo e risorse ulteriori per migliorare ancora i veri presidi per la sicurezza. Crediamo che questo provvedimento potrebbe innescare un circolo virtuoso in materia di sicurezza.

2 - Nuova Formazione: Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione

Così come è prevista oggi, spesso la formazione diventa, lo sappiamo tutti, un mero adempimento ad obblighi di legge che finisce per essere considerato un passaggio formale. Viene erogata e seguita (anche fastidiosamente) come fosse solo un passaggio burocratico.

Devono essere incentivate nuove forme per il trasferimento e lo scambio delle conoscenze, utilizzando le nuove TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) con metodologie attrattive di *learning* e sfruttando i potenti strumenti che ci offre l'Intelligenza Artificiale.

In tale modo miglioreremmo i processi di insegnamento, apprendimento e comunicazione, stimolando un interesse reale e concreto e facendo sentire ogni partecipante davvero più sicuro e più preparato.

3 - Nuova cultura della sicurezza: dalla scuola all'azienda

L'educazione alla sicurezza, in tutte le sue declinazioni, sul lavoro, sulle strade, nei luoghi domestici, dovrebbe diventare materia di insegnamento e di studio. Perché solo un sistema integrato di conoscenze, che parta da lontano e affronti il tema della sicurezza in tutti i suoi svariati profili, può produrre risultati davvero efficaci.

Questa cultura deve continuare nei luoghi di lavoro: tutti i lavoratori e le lavoratrici devono sentirsi parte integrante del sistema di prevenzione degli incidenti che non deve essere semplicemente demandato al controllo del Delegato, dell'RSL, dell'RSPP

4 - Nuove tecnologie: sistemi digitali per la prevenzione e protezione

I sistemi digitali intelligenti possono favorire la sicurezza e la salute sul lavoro e quindi l'uso della tecnologia deve essere sempre più diffuso per garantire il benessere dei lavoratori e delle lavoratrici.

È necessario incentivare e finanziare sistemi intelligenti di monitoraggio digitale che implementino l'intelligenza artificiale per sviluppare dei modelli predittivi, migliorare i dispositivi indossabili, diffondere i dispositivi di protezione individuale intelligente, come gli esoscheletri, per ridurre al minimo i danni e promuovere la salute e sicurezza.

Gli investimenti per le nuove tecnologie dovrebbero essere finanziati da appositi “BONUS SICUREZZA”. Investire nella sicurezza non deve essere soltanto un costo per le Aziende ma un “COSTO SOCIALE” a carico della collettività e delle aziende insieme.

5 - Nuovo ruolo per RSPP: incaricato di pubblico servizio

Ci si lamenta spesso della carenza di Ispettori. Al netto della cronica inefficienza della Pubblica Amministrazione alla quale servono organici doppi di quelli dell’industria per fare la stessa cosa, sicuramente anche il numero degli ispettori dovrà essere aumentato. Siamo d’accordo.

Ma all’interno delle aziende possiamo dire che le figure dell’RSPP come delineata dal D.Lgs. 81/2008, si collochi in posizione di terzietà rispetto al Committente e al Datore di lavoro?

Rendiamo dunque questa figura davvero terza conferendole la qualifica di incaricato di pubblico servizio e magari anche rendendo, per tutta la durata del servizio, la formazione e la retribuzione di tale figura indipendente dal datore di lavoro. In questo modo l’RSPP potrà acquistare un ruolo molto diverso e la sua efficacia nella prevenzione dei rischi sarà significativamente aumentata.